

Cresce a Spezia l'estensione delle aree rosse a rischio esondazione
Tiro incrociato sulla proposta di variante elaborata dall'Authority



DOCCIA GELATA PER I COSTRUTTORI DAL NUOVO PIANO DI BACINO

EDILIZIA A PROVA DI ACROBAZIE

Ricci alle pagine 2 e 3

FOCUS

Montano i rilievi alla procedura

Le prime osservazioni depositate sono quelle di Confindustria e Confedilizia

1 Quattrocento pagine

L'analisi dello stato dei luoghi e le previsioni di rischio alluvionale sulla base di modelli sono contenute nella relazione di Hydrodata che, commissionata dal Comune, ha dato il la alla proposta di variante del Piano di bacino

2 Primato allo sviluppo

Confindustria, col direttore Paolo Faconti e Confedilizia, con il presidente Luca Damian (nella foto) contestano le prospettive aperte dalla variante al piano per la stretta edificatoria e i presupposti - definiti «generici» - dalle quali la stessa si è originata



3 Davanti l'ambiente

Legambiente plaude alla proposta di variante al Piano di Bacino che interessa il Comune della Spezia e al lavoro effettuato dai tecnici per la mappatura delle aree di rischio esondazione per la presenza dei corsi d'acqua

Confindustria e **Confedilizia** sulle barricate «Città a rischio ingessatura, addio sviluppo»

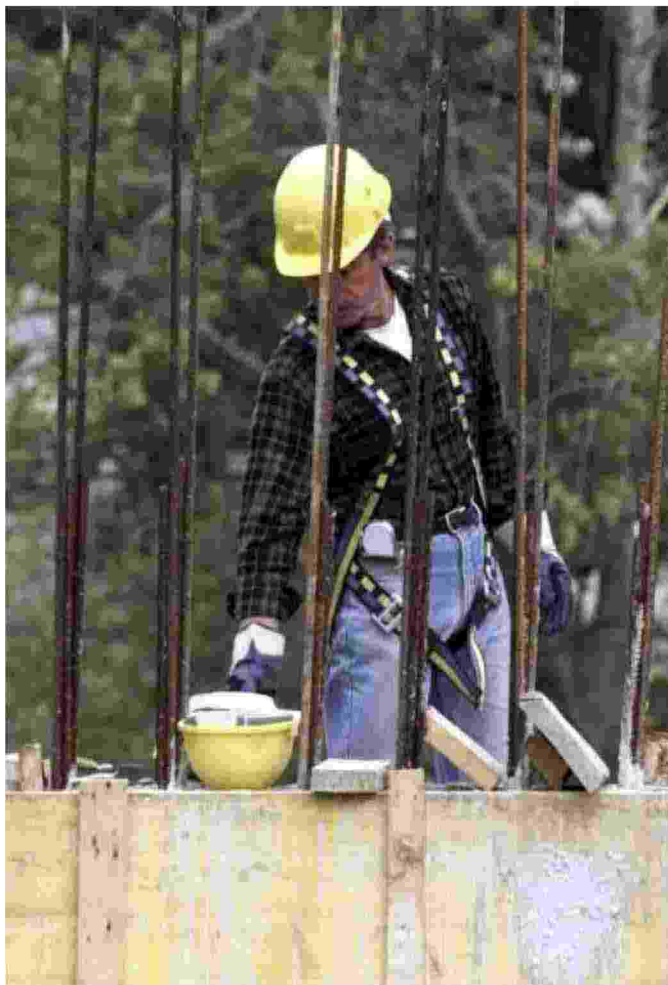
Le associazioni presentano osservazioni alla variante e spingono per la revoca della norma di salvaguardia in attesa dell'adozione del piano

LA SPEZIA

Levate di scudi alla proposta di variante al piano di bacino del comune della Spezia. Sono quelle di **Confedilizia** e Confindustria preoccupate per gli effetti della nuova mappatura delle fasce di inondabilità dei corsi d'acqua decretata dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale: l'altolà alla nuova edificabilità nelle zone rosse (A), quasi quadruplicate rispetto alla precedente articolazione. Dall'associazione che tutela i proprietari di immobili e da quella che rappresenta i costruttori sono partite le prime «osservazioni» all'atto dell'istituzione sovraordinata agli enti locale che porta la firma del segretario generale Gaia Checcucci. In attesa che il procedimento giunga al capolinea dell'adozione (con l'auspicio delle associazioni dell'accoglimento dei rilievi) sono scattate le cosiddette norme di salvaguardia che «blindano» la situazione alle prospettazioni del decreto in relazione alle varie fasce. «Questo di fatto blocca pressoché qualsiasi tipo di nuova edificabilità e rende estremamente difficile ogni intervento sul patrimonio edilizio esistente nel comune della Spezia» sostiene Paolo Faconti (**nella foto a destra**), direttore di Confindustria, riconoscendo comunque la validità delle finalità del provvedimento: la messa in sicurezza del territorio. «Proprio in un periodo storico nel quale la città sta per affrontare importanti processi di crescita e trasformazione questa variante non ci voleva...» dice Faconti contestando la «genericità» dello studio idraulico che, a suo avviso, «non è entrato nel merito

APPELLO ALLA POLITICA

«Occorre che si faccia carico del percorso per trovare una quadra»



delle reali criticità. L'obiettivo di Confindustria è soprattutto quello di fare emergere la necessità di ottenere un miglioramento dello studio idrogeologico attraverso una fase di consultazione e approfondimenti finalizzati a creare reali situazioni di salvaguardia e ad introdurre caratteristiche specifiche, e soprattutto proporzionali, all'obiettivo su studio e norme perseguono. Intanto chiediamo la revoca della clausola di salvaguardia».

Luca Damian (nella foto in alto), presidente di **Confedilizia** dal suo canto argomenta. «E' bene avere a mente che nel 2011 l'alluvione non fece vittime alla

Spezia; entrandopoi nel merito del decreto, se analizziamo la relazione di analisi idraulica e di pericolosità per ogni settore della città della Spezia, possiamo immediatamente comprendere che se esiste una potenziale possibilità di un allagamento (circa ogni 100 anni per il centro storico) è altrettanto vero che manca completamente il pericolo della velocità dell'acqua».

Cioè?

«L'eventuale esondazione del Lagora o di altri torrenti genera per alcune ore un "acquittrinio" ma niente di più. La stessa relazione fissa la velocità dell'acqua



nel centro storico tra lo 0.0 metri al secondo allo 0,4».

Ne deduce?

«E' sufficiente entrare in Internet per capire che questa velocità è pari a quella di un ruscello in secca d'estate, quello nel quale, durante i Picnic, possiamo le bottiglie per farle rinfrescare certi che la forza dell'acqua è talmente lieve che non potrà portare vien le nostre bevande. Mi domando e domando alla classe politica: in un contesto come questo (la zona di Mazzetta, Migliarina, Fossamastra ecc hanno i dati similari) possiamo veramente affermare che ci sia un concreto pericolo per le persone?».

Perché la domanda alla classe politica là dove la materia è tecnica?

«La scelta politica è scelta discrezionale, che deve tenere conto della normativa, ma all'occasione, mutarla, quando la stessa diventa fonte di limitazione delle libertà dei cittadini ed ingessamento dello sviluppo di un territorio. Lo scenario che si delinea è quello di impedimenti nello sviluppo delle imprese turistiche, artigiane, commerciali ed industriali: cercheranno traguardi in aree diverse, con una perdita di interesse e di valore delle proprietà nell'ambito di bacino e nel comune della Spezia».

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGAMBIENTE

«Prima di tutto la protezione»

«Confedilizia e

Confindustria rischiano di staccarsi dalla realtà». Così Legambiente commenta la prese contro la proposta di variante al piano di bacino. «Ormai dovrebbe essere evidente a tutti l'urgenza di affrontare gli sconvolgimenti climatici, che da noi si sono troppo spesso manifestati anche come eventi estremi. Serve dunque una consapevolezza nel mettere in sicurezza il territorio, beni e soprattutto vite umane» è scritto in una nota, con corredo di affondo: «Invece di mettere la testa sotto la sabbia (e contestare i tecnici che operano con rigoroso metodo scientifico) occorre aumentare la resilienza del territorio, e questo lo si fa non certo continuando a costruire ma puntando sulla manutenzione e ammodernamento di quanto già esistente». In questo senso Legambiente invita i costruttori a un confronto sulla riqualificazione delle costruzioni, ricordando che efficientamento energetico e opere di mitigazione e messa in sicurezza devono essere le parole chiave del futuro del territorio.

